

# MONTE MARIANO

## UN ERBARIO A CIELO APERTO

del popolo  
**la Voce**

*in più*

dalmazia

[www.lavoce.hr](http://www.lavoce.hr)  
Anno 19 • n. 169  
sabato, 13 maggio 2023

### STORIA

#### I maestosi bastioni di Spalato

A Spalato la costruzione dei bastioni voluti dalla Serenissima prese piede durante la Guerra di Candia (1645-1669), combattuta tra la Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano.

2|3

### SPORT

#### Nadoveza, il burlone bravo come Pelé

Petar (Pero) Nadoveza, leggendario calciatore e allenatore dalmata, bandiera dell'Hajduk di Spalato, è scomparso recentemente all'età di 81 anni. I tifosi lo paragonavano a Pelé.

4|5

### FOTOPAGINA

#### Piroette nei cieli di Zara

Una delle ultimissime esercitazioni delle Red Arrows, la Pattuglia acrobatica della RAF prima della cerimonia d'incoronazione di Carlo III del Regno Unito si è svolta nei cieli della Dalmazia.

8

## STORIA

di Damiano Cosimo D'Ambra

## A VOLERE LE FORTIFICAZIONI DEL CAPOLUOGO DALMATA FU LA SERENISSIMA DURANTE LA GUERRA DI CANDIA

Con la comparsa dei cannoni, avvenuta intorno al XVI secolo, le città europee furono costrette ad attuare nuovi sistemi di difesa. Questi sistemi difensivi furono costruiti ricorrendo a principi architettonici che cambiarono significativamente l'aspetto dei paesaggi urbani. La minaccia costituita dai possibili attacchi nemici spinse gli ingegneri del tempo a sviluppare soluzioni difensive in continua evoluzione e adatte a respingere il comune nemico, ovvero l'Impero ottomano. L'artiglieria diventò lo strumento principale non solo di attacco, ma anche di difesa. Il cannone, ormai principale protagonista degli scontri poteva determinare la vittoria degli eserciti e determinò la creazione di un sistema di fortificazione bastionata.

**I libri di Tartaglia**

Le fortificazioni progettate per resistere agli attacchi d'artiglieria potevano avere diverse forme, ma erano costruite sempre con una pianta a forma pentastellata, con i terrapieni e i bastioni riempiti di terra che presero il posto delle cinte murarie e delle torri. L'ingegnere francese Sébastien le Preste de Vauban (1633-1707) è considerato uno dei pionieri nella progettazione di questo genere di costruzioni. In virtù della sua abilità di progettista Vauban fu nominato, nel 1653 a soli 22 anni "Ingénieur ordinaire du Roi" e nel 1677 "Commissaire général des fortifications" da re Luigi XIV. Partecipò all'ammodernamento di centinaia di fortificazioni preesistenti e alla progettazione di decine di nuove strutture. La caratteristica delle sue fortificazioni consisteva nel fatto che le medesime erano modellate in modo da adattarsi al rilievo del sito nel quale sarebbero sorte, possibilmente vicino a corsi d'acqua in modo da poter essere cinte da un fossato d'acqua. In realtà prima del maresciallo Vauban, già nel XV secolo ci furono molti lavori teorici sulle fortezze. A interessarsi alla materia furono ad esempio Leon Battista Alberti, Antonio Filarete, Filippo Brunelleschi e persino Leonardo da Vinci, che progettò fortificazioni di forma rotonda. Il grafico e pittore Albrecht Dürer, nel 1527 pubblicò un'importante opera sulle fortificazioni e sui bastioni illustrata con xilografie. Vi sono, inoltre, numerosi trattati e documenti che dimostrano l'esistenza di costruzioni fortificate in Italia già nel 1500, edificate da Francesco de Marchi (1504-1576). Nella Biblioteca universitaria di Spalato si conservano due opere scritte da Nicolò Tartaglia pubblicate a Venezia agli inizi del 1600 nelle quali sono descritte le tecniche per rendere inespugnabile una città. Nei due volumi sono presenti, ad esempio, le indicazioni delle caratteristiche che devono avere i fossati con acqua, i corpi di guardia (cavalieri) e le cortine, ossia i muri di collegamento è presenta nei volumi la descrizione dei bastioni o baluardi.

**Ingegneria «Made in Italy»**

A Spalato la costruzione dei bastioni prese piede durante la Guerra di Candia (1645-1669), combattuta tra la Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano. Durante la guerra, i veneziani costruirono fortezze e fortificare sempre più moderne ed efficaci. Gli ottomani, invece, si specializzarono nella tecnica degli assedi e nelle incursioni nelle fortezze. Le costruzioni bastionate sorte a Spalato, Zara e Sebenico antecedenti all'era Vauban e furono progettate da ingegneri italiani,

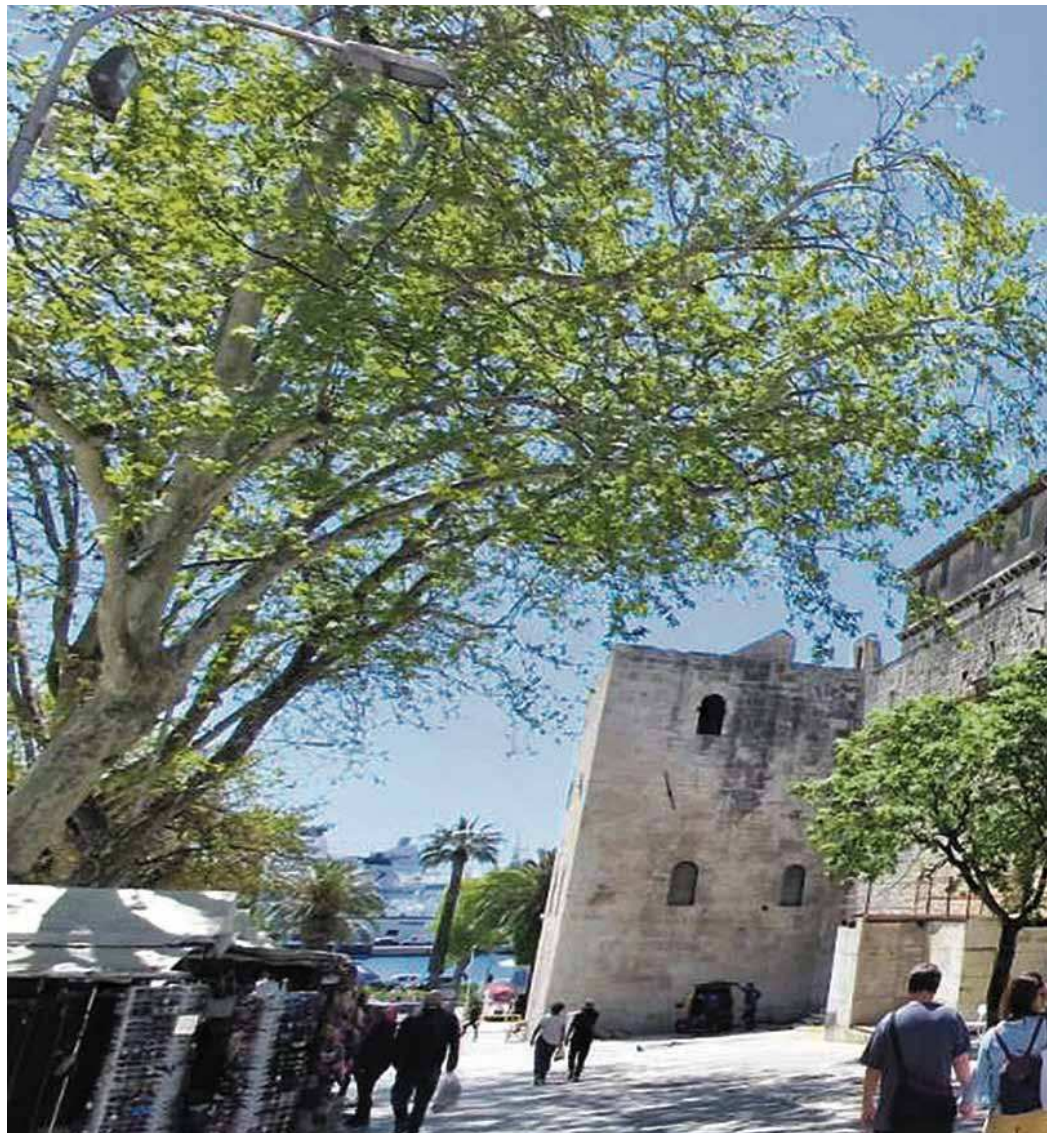
tra i quali si distinse Alessandro Magli e denotano le caratteristiche tipiche delle strutture difensive della Serenissima. La costruzione dei bastioni spalatini rese necessaria la demolizione di molti edifici e strutture preesistenti, incluse chiese e monasteri. Interventi, questi, che cambiando radicalmente l'aspetto della città e i ritmi di vita della sua popolazione. Il primo progetto di sistema difensivo riguardante Spalato fu presentato nel 1625 al Senato della Repubblica di Venezia da un ingegnere militare di Lesina (Hvar) di nome Nicola Candido. Intorno al 1630 il provveditore Antonio Pisani concluse che a Spalato doveva esser costruito almeno un forte con bastioni riempiti di terra. La costruzione della prima di queste opere difensive iniziò lo stesso anno secondo un progetto depositato da Antoine de Ville. La struttura sorse nella parte nordoccidentale della città e inizialmente fu chiamata bastione Civran in onore del principe capitano di Spalato Cipriano Civran (1629-32), per poi essere ribattezzato in bastione Zorzi, in onore del provveditore generale della Dalmazia Alvisio Zorzi (1628-31). Intorno al bastione negli anni successivi sorsero edifici appartenenti alle famiglie Pavlović, de Rossi e Tartaglia. Successivamente l'opera cambiò ancora nome e divenne nota con il nome di Torrione di Santo Spirito (Torijun).

**I progetti del Gonzaga**

Durante la Guerra di Candia il generale Leonardo Foscolo promise la fortificazione dell'intera città. De Ville nel disegno della pianta delle fortificazioni spalatine aveva previsto l'edificazione di cinque bastioni. La realizzazione dell'anello bastionato iniziò nel 1662, sotto l'amministrazione del provveditore generale della Dalmazia, Andrea Corner. Per il completamento dell'opera ci vollero circa sei anni. I lavori fatti avviare da Corner si basavano su un progetto del 1657 proposto da Camillo Gonzaga all'allora provveditore Antonio Bernardo (1656 - 1660). Il progetto di Gonzaga fu aggiornato dal generale Innocenzo Conti. I lavori di costruzione proseguirono anche sotto l'egida dei provveditori Girolamo Contarini (1662-64), Caterino Corner (1664-67) e Antonio Priuli (1667-70).

**Un'opera incompiuta**

Il secondo bastione sorto a Spalato fu quello denominato Bernardi, che venne completato dal provveditore Contarini nel 1664. Era situato a ridosso della Riva, vicino alla Porta del macellaio che immetteva nell'antica Piazza della frutta. La fortezza venne intitolata al generale Antonio Bernardo. Per far posto a questa struttura furono demolite due torri del palazzo di Diocleziano, mentre un'altra torre, di epoca medioevale e denominata Roma, fu inglobata nel bastione. La planimetria del bastione Bernardi è riportata nella pianta delle fortificazioni di Spalato di Giuseppe Santini. Il successore di Contarini, Catarino Corner continuò la costruzione di ulteriori due bastioni con l'aiuto degli ingegneri Moretti e Loubatiere. Le due costruzioni furono collegate con un muro di cinta e fu costruito un mezzo bastione (San Giorgio) nella parte occidentale della città dove sorge oggi la chiesa di San Francesco. L'ultimo bastione chiamato Priuli fu costruito nella parte Nord-Occidentale dal provveditore generale Antonio Priuli: Questa fortezza però rimase incompiuta. I suoi bastioni, infatti, non furono mai riempiti di terra al loro interno.

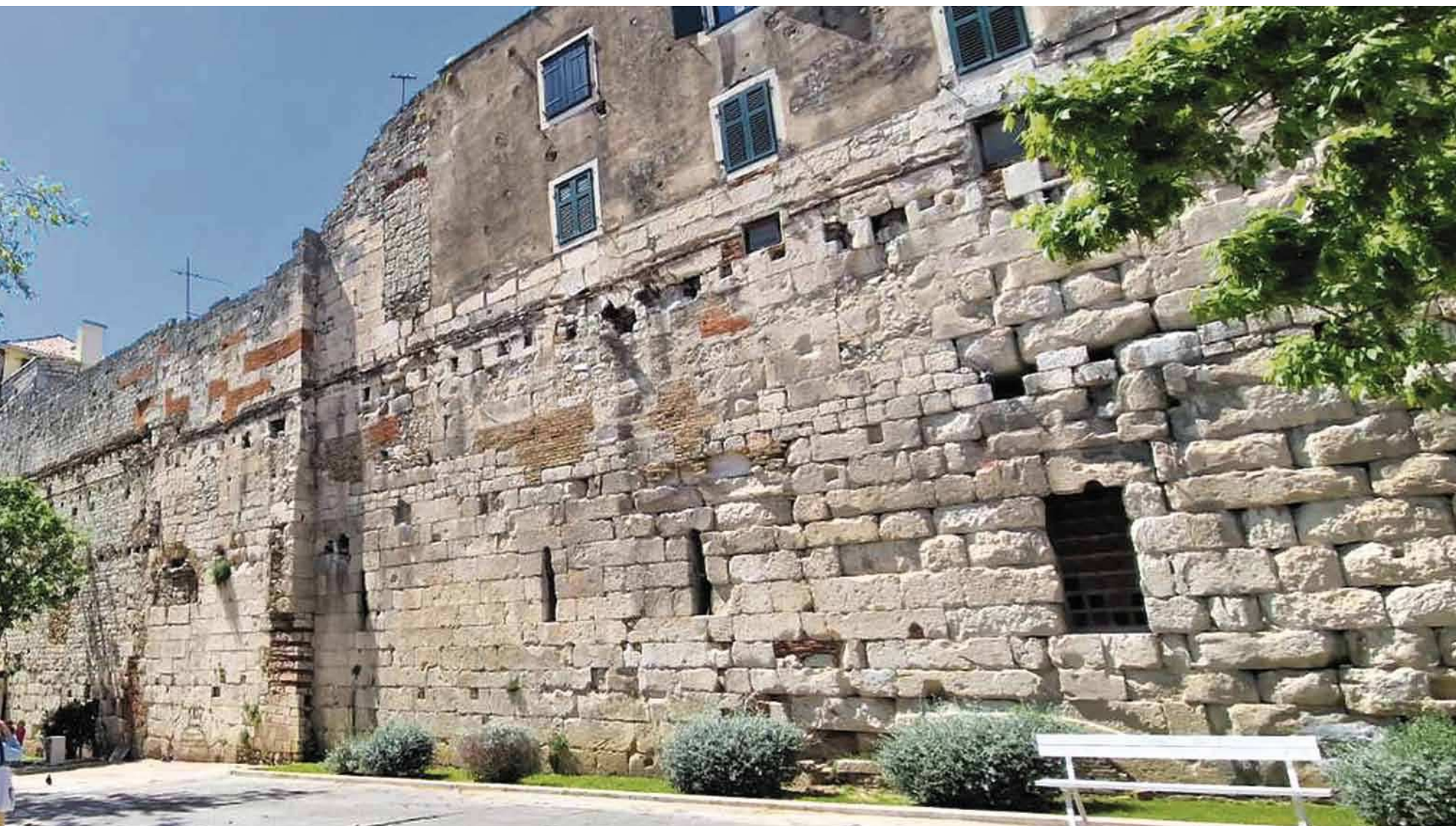


## I BASTIONI VE



DAMIANO COSIMO D'AMBRA





DAMIANO COSIMO D'AMBRA

# NETI DI SPALATO



DAMIANO COSIMO D'AMBRA



DAMIANO COSIMO D'AMBRA



DAMIANO COSIMO D'AMBRA



DAMIANO COSIMO D'AMBRA

## SPORT

di Igor Kramarsich



## TITOLI

## \* DA GIOCATORE:

- campionato jugoslavo di prima lega: 1970/71
- coppa della Jugoslavia: 1966/67, 1971/72 e 1972/73
- capocannoniere del campionato jugoslavo: 1965/66 (21 reti) e 1970/71 (20 reti a pari merito con Božo Janković)

## \* DA ALLENATORE

- 1983/84 coppa della Jugoslavia con l'Hajduk (Spalato)
- 1995/96 coppa della Slovenia con l'Olimpija (Lubiana)
- 1995/96 supercoppa della Slovenia con l'Olimpija (Lubiana)
- 1999/00 coppa della Croazia con l'Hajduk (Spalato)
- 2003/04 campionato della Croazia con l'Hajduk (Spalato)

## CARRIERA

## \* DA GIOCATORE

- 1959 - 1963 Šibenik 65 presenze e 30 reti
- 1959/60 Šibenik 1 - 0
- 1960/61 Šibenik 21 - 10
- 1961/62 Šibenik 14 - 4
- 1962/63 Šibenik 29 - 16
- 1963 - 1973 Hajduk (Spalato) 217 presenze e 108 reti
- 1963/64 Hajduk (Spalato) 19 - 1
- 1964/65 Hajduk (Spalato) 18 - 5
- 1965/66 Hajduk (Spalato) 28 - 21
- 1966/67 Hajduk (Spalato) 17 - 6
- 1967/68 Hajduk (Spalato) 28 - 15
- 1968/69 Hajduk (Spalato) 24 - 10
- 1969/70 Hajduk (Spalato) 15 - 8
- 1970/71 Hajduk (Spalato) 28 - 21
- 1971/72 Hajduk (Spalato) 22 - 4
- 1972/73 Hajduk (Spalato) 34 - 23
- 1973 - 1975 Lokeren (Belgio) 45 presenze e 15 reti
- 1973/74 Lokeren 27 - 9
- 1974/75 Lokeren 18 - 6

## \* DA ALLENATORE

- 1982 - 1984 Hajduk (Spalato)
- 1984 - 85 Šibenik
- 1988 - 1989 Hajduk (Spalato)
- 1992 Bizertin (Biserta - Tunisia)
- 1995 - 1996 Olimpija (Lubiana)
- 2000 Hajduk (Spalato)
- 2004 Hajduk (Spalato)
- 2004 Cerezo (Osaka - Giappone)



# PETAR NADOVEZA

## UN «BURLONE»

### PARAGONATO A PELÉ

**I**l calcio croato è dalmata piange la scomparsa di un suo grande protagonista. Il 19 marzo di quest'anno, dopo una grave malattia, è morto all'età di 81 anni il leggendario calciatore, allenatore, direttore sportivo e dirigente della Scuola calcio dell'Hajduk di Spalato, Petar (Pero) Nadoveza. Denominato "Pere, Pelé di Spalato" era l'anima dell'Hajduk sia dentro che fuori dal campo. Un burlone, con lui non c'era mai un momento di noia. Tuttavia, quando scendeva in campo gli interessavano due cose solamente: vincere e segnare. È il quinto marcatore di sempre dell'Hajduk (108 reti segnate), il terzo se si considerano esclusivamente le reti segnate in campionato, superato soltanto da Frane Matošić e Leo Lemešić. È stato anche un vero esempio di lealtà nei confronti dell'Hajduk, sia come giocatore che come allenatore.

#### Un talento fuori dal comune

Nato a Sebenico il 9 aprile 1942, compì i primi passi nel mondo del calcio nella squadra di calcio della sua città natale. Dopo la trafila nei settori giovani nel 1959 fece il suo esordio nella prima squadra. All'epoca la società militava nel campionato cadetto dell'ex Jugoslavia. Quella di Sebenico era una squadra molto più che solida, sempre nei primi posti del proprio girone, quello occidentale. Alla guida del club c'era l'allenatore Slavko Luštica, che nella sua carriera da giocatore aveva indossato la maglia dell'Hajduk, conquistando il rispetto e la stima dei tifosi della compagine spalatina. Petar Nadoveza dimostrò ben presto di possedere un talento fuori dal comune. Nel corso della seconda stagione da professionista segnò 10 reti in 21 presenze, mentre nell'ultima stagione trascorsa nella squadra della sua città natale i gol aumentarono a 16 in 29 partite. Era decisamente pronto a fare il grande salto in carriera. L'occasione gli si presentò nell'estate del 1963, quando venne ingaggiato dall'Hajduk di Spalato, il sogno di ogni giocatore della Dalmazia. L'Hajduk lo notò già due stagioni prima. Infatti, nei quarti di finale della Coppa nazionale 1961/62 a Spalato si confrontarono proprio l'Hajduk e lo Šibenik. A vincere furono i padroni di casa, ma faticosamente, per 4 a 3! E i gol segnati dallo Šibenik erano tutti opera di Nadoveza! Oltre all'Hajduk a corteggiare l'asso di Sebenico si mise pure la Stella Rossa (Crvena Zvezda) di Belgrado, città nella quale all'epoca si era trasferita a vivere la sorella del calciatore. Un ruolo decisivo nella scelta di Nadoveza per quanto riguarda la sua futura casacca lo ebbe la Lokomotiva di Zagabria che nel 1963 lo ingaggiò per una tournée estiva in Scandinavia. E proprio durante questa trasferta Nadoveza scelse di firmare per gli spalatini.

#### IL LEGGENDARIO CALCIATORE E ALLENATORE DALMATA, BANDIERA DELL'HAJDUK, È SCOMPARSO RECENTEMENTE ALL'ETÀ DI 81 ANNI

##### Una fiducia ben riposta

L'Hajduk era reduce da una delle sue peggiori stagioni. Terminò il campionato 1962/63 all'11° posto in classifica, a un passo dalla zona retrocessione. La squadra aveva bisogno di essere reimpostata. Tuttavia gli esordi di Nadoveza furono a dire poco deludenti. In 19 partite segnò soltanto una rete. L'Hajduk però gli diede fiducia e lui la seppe ripagare. Crebbe notevolmente e nel corso della sua terza stagione a Spalato segnò 21 gol in 28 partite, conquistando il titolo di capocannoniere del Campionato jugoslavo di Prima lega. L'Hajduk stava cominciando a risalire la china, e terminò il campionato 1966/67 al settimo posto in classifica e con la conquista della Coppa nazionale. Fortunato nei sorteggi e dopo aver battuto di misura il Borovo (1-0), lo Željezničar di Sarajevo (2-1) e il Vardar di Skopje (5-2 ai rigori) la compagine spalatina riuscì a qualificarsi alla finale - che quell'anno si sarebbe disputata proprio a Spalato - contro lo Sarajevo. L'Hajduk si aggiudicò il trofeo battendo la squadra avversaria per 2-1 con reti di Ferić e Obradov. Sfiò nuovamente l'impresa nel 1969, ma quell'anno gli spalatini vennero però sconfitti dalla Dinamo di Zagabria.

##### L'apice della carriera

Già la stagione successiva, quella del 1970/71, dopo 16 anni di digiuno, l'Hajduk rivinse il Campionato. E lo stesso

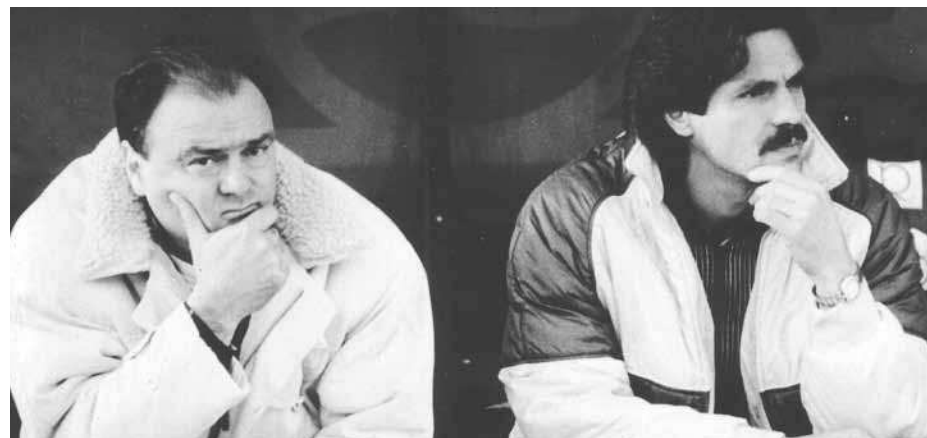
Nadoveza affermò poi e a più riprese che quello fu l'apice della sua carriera. Ed effettivamente si trattò di un campionato all'insegna dell'Hajduk. "Fummo accolti in Riva da tutta la città. Il mare era arancione per i fumogeni, razzi e petardi. I tifosi ci portarono in trionfo fino allo Stari plac (il vecchio stadio dell'Hajduk). Un'esperienza che si prova una sola volta nella vita", dichiarò Nadoveza ripercorrendo quel ricordo. E benché l'Hajduk si qualificò campione con quattro punti di scarto sullo Željezničar di Sarajevo; a Belgrado contro il Partizan nel penultimo turno di campionato andò di scena un vero e proprio dramma. L'Hajduk stava perdendo 3:0, ma riuscì a rimontare e vincere la partita per 4:3, con Nadoveza che firmò due gol. Quello stesso anno Nadoveza condivise con Božo Janković il titolo di capocannoniere del massimo campionato di calcio dell'ex Jugoslavia. Entrambi avevano messo a segno 20 reti. Rimase a Spalato per ulteriori due stagioni e nell'ultima, quella del 1972/73 disputò tutte le 34 partite di campionato segnando 23 reti. Nell'estate 1973, all'età di 31 anni Nadoveza scelse di trasferirsi a giocare all'estero. Si stabilì in Belgio dove disputò due stagioni con la maglia del Lokeren. Con la maglia della selezione jugoslava Nadoveza scese in campo una sola volta. Era il 14 maggio 1967, contro l'Albania in una partita valevole per le qualificazioni agli Europei vinta dalla Jugoslavia per 2-0.

##### La semifinale di coppa Uefa

Finita la carriera di giocatore tornò a Spalato e intraprese quella di allenatore. Fece tutta la trafila delle giovanili, della ricca scuola di calcio dell'Hajduk. Nel 1982 gli si presentò l'opportunità di guidare la prima squadra. Nel 1984 condusse l'Hajduk alla conquista della Coppa Jugoslava. Battendo la Stella Rossa di Belgrado. All'epoca la finale era suddivisa in due partite. A Belgrado l'incontro si concluse a reti inviolate, mentre al Poljud gli spalatini s'imposero per 2-1. La stessa stagione trascinò l'Hajduk fino alle semifinali di Coppa UEFA, quando i "Bili" vennero eliminati dal Tottenham Hotspur. Con l'Hajduk vinse pure la Coppa di Croazia 1999/2000, battendo per 2-0 la Dinamo a Spalato (a Zagabria i "Modri" s'imposero per 1-0). Rimase sulla panchina dell'Hajduk pure nella parte iniziale del campionato 2000/01. Nel 2003 riprese il suo posto di tattico nelle giovanili dell'Hajduk e nel maggio del 2004 gli venne nuovamente affidata la prima squadra, che quell'anno conquistò il titolo di campione croato. Nella stagione 2004/05 gli venne affidato l'incarico di consigliere dell'allenatore della prima squadra, mentre dal 2005 al 2006 rivestì in seno all'Hajduk il ruolo di direttore sportivo.

##### Panchine africane e slovene

Allenò anche la sua nativa Sebenico e in Giappone il Cerezo. In Africa guidò la nazionale del Gabon e successivamente, nel 1992 in Tunisia la squadra del Biserta. Fu apprezzato pure in Slovenia dove si sedette sulle panchine del Potrošnik, dell'Olimpija, del Beltnici e del Mura. Nel 1996, alla guida dell'Olimpija conquistò la Coppa di Slovenia. Tra gli innumerevoli riconoscimenti personali conferiti a Pero Nadoveza citeremo il Nastro d'oro di capitano dell'Hajduk, il Premio Fabjan Kaliterna dell'Associazione Sportiva di Spalato e il Riconoscimento della Federcalcio croata (HNS) per il suo contributo allo sviluppo del calcio giovanile. Riposa al cimitero spalatino di San Lorenzo (Lovrinac), dove durante il funerale è stato intonato in suo onore uno degli inni dell'Hajduk "Kad umrem umotan u bilo" (Quando morirò avvolto nel bianco).



## NATURA

di Valentino Pizzulin

**S**ono 800 le specie vegetali presenti sulla penisola del Monte Mariano (Marjan) a Spalato, circa il doppio rispetto a quelle che si credeva finora. Lo svela la Mappa botanica presentata nelle scorse settimane dagli Scout di Spalato nell'ambito del programma "Green Split Blue" al quale collaborano a fianco del Soccorso alpino (HGSS). Si tratta della prima mappatura completa della vegetazione della penisola sulla quale sorge la collina simbolo di Spalato, suddivisa per l'occasione in 12 classi di vegetazione terrestre e una marina. La Mappa è stata creata sulla base delle ricerche sul campo condotte nel corso dell'intero arco dell'anno – dunque di tutte e quattro le stagioni – e dell'analisi delle immagini satellitari dell'area. La nomenclatura utilizzata è stata armonizzata con la nuova classificazione europea della vegetazione in vigore dal 2017. La Mappa è colorata in linea a un indice preparato appositamente. Ciò significa che lo spettro dei colori è stato armonizzato con la scala dell'intensità dell'influenza umana su determinate superfici. Le specie vegetali invasive sono contrassegnate come elemento speciale. In un'apposita legenda, invece, sono state descritte le 88 specie vegetali caratteristiche del sito, di cui 65 protette. Una sezione a parte è stata dedicata ai toponimi dell'area.

**Il frutto del volontariato**

Il processo di realizzazione della Mappa ha avuto luogo nell'ambito delle attività del programma VEUntrng for better learning. Un'iniziativa cofinanziata dal Corpo europeo di Solidarietà (ESC), ossia del progetto Scoutcity - una città di seconda generazione a misura di bambino. A sostenere finanziariamente questa iniziativa – il cui costo si aggira attorno ai 200mila euro – sono stati l'Ufficio governativo per le associazioni e il Fondo sociale europeo per il tramite della Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile. "Abbiamo lavorato per tre anni a questo progetto. Abbiamo raccolto fondi, coinvolto volontari stranieri, ingaggiato esperti. Abbiamo fatto tutto questo perché vediamo che sul Monte Mariano accadono costantemente situazioni non molto positive. Ci siamo resi conto che sarebbe stato bello fare qualcosa", ha dichiarato il presidente del Corpo degli Scout di Spalato e responsabile del progetto di mappatura, Edi Perić, puntualizzando che l'iniziativa ha goduto del sostegno dell'amministrazione cittadina e delle sue municipalizzate.

**Scoperte storiche**

Nella realizzazione del progetto sono stati coinvolti anche i volontari del Corpo Europeo di Solidarietà. Hanno partecipato pure gli alunni del Ginnasio spalatino "Vladimir Nazor", assistiti dal loro insegnante di geografia, il prof. Josip Kosović. A supervisionare la realizzazione della Mappa sono stati l'architetto paesaggista Igor Belamarić e il botanico Dalibor Vladović. "Il Monte Mariano è molto più ricco di quanto apparisse nei documenti ufficiali. Abbiamo scoperto tutta una serie di strutture verdi. Quando abbiamo avviato il progetto, si diceva che gli scolitidi avessero inferto il colpo di grazia alla vegetazione del Monte Mariano, ma nelle aree dove i pini sono deperiti abbiamo trovato nuove tracce di vita vegetale", hanno osservato gli esperti. La realizzazione della Mappa – la cui veste grafica è stata curata da Vana Bašić, laureanda dell'Accademia artistica di Spalato –, iniziativa alla quale hanno partecipato anche la Croce rossa e il Reparto spalatino del Pronto intervento statale, ha permesso di compiere anche un'altra significativa scoperta. Infatti è stata sfatata la convinzione che i primi dati scientifici connessi alla flora del Monte Mariano risalgono appena all'inizio del XIX secolo. È stato appurato che già 340 anni fa a interessarsi all'argomento fu Sir George Wheeler (1650-1723).





# SUL MONTE MARIANO CENSITE 800 SPECIE VEGETALI

PRESENTATA LA PRIMA MAPPA BOTANICA DELLA COLLINA SIMBOLO DI SPALATO



## FOTOPAGINA



DINO STANIN/PIXSELL



DINO STANIN/PIXSELL

I piloti della Pattuglia acrobatica croata volano a bordo dei Pilatus PC-9...



DINO STANIN/PIXSELL

...e i loro omologhi britannici alla cloche dei BAE Hawk

# «PIROETTE» NEI CIELI DELLA DALMAZIA

UNA DELLE ULTIME ESERCITAZIONI DELLE RED ARROWS PRIMA DELL'INCORONAZIONE DI CARLO III SI È SVOLTA A ZARA

La cerimonia dell'incoronazione di Re Carlo III del Regno Unito e della Regina Camilla svoltasi all'abbazia di Westminster è stata uno degli eventi più visti negli ultimi anni. Si stima che quasi un miliardo di persone in tutto il mondo il 6 maggio scorso abbia trascorso almeno alcuni minuti davanti ai teleschermi guardando una delle fasi dello storico evento o addirittura per seguire l'intera diretta. La solennità si è conclusa con l'uscita di Carlo III e della sua consorte sul balcone di Buckingham Palace, circondati dai cosiddetti "working royals", ossia i membri di Casa Windsor che all'occorrenza sono chiamati a rappresentare il monarca in occasioni ufficiali. Più correttamente a sancire la fine dei festeggiamenti, ai quali hanno assistito di persona milioni di londinesi e di turisti giunti nella capitale inglese dai quattro angoli del globo, sono state le Red Arrows (letteralmente le Frece rosse), ovvero la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare del Regno Unito (RAF) sorvolando Buckingham Palace.

Il caso ha voluto che una delle ultimissime esercitazioni delle Red Arrows abbia avuto luogo in Dalmazia. Infatti, l'ultimo sabato dell'aprile scorso i piloti britannici hanno partecipato a una missione alla Base militare "Colonnello Mirko Vukusić" – l'aeroporto militare situato a Zemunik (Zemnono) – nell'entroterra di Zara, che li ha visti volare e "piroettare" al fianco dei loro omologhi croati. Difatti anche l'Aeronautica militare croata (HRZ) vanta una pattuglia acrobatica: le Ali della Tempesta (Krila Oluje). (kb)



DINO STANIN/PIXSELL



DINO STANIN/PIXSELL



DINO STANIN/PIXSELL



Anno 19 / n. 169 / sabato, 13 maggio 2023

dalmazia@edit.hr

Edizione DALMAZIA

Vicecaporedattori  
Ivana Precetti Božičević  
Roberto Palisca

Redattore esecutivo  
Krstó Babić  
Impaginazione  
Teo Superina

Collaboratori  
Damiano Cosimo D'Ambra, Igor Kramarsich e Valentino Pizzulin  
Foto  
Damiano Cosimo D'Ambra, Pixsell, Shutterstock e archivio